

GL 9HQHUGu DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
11	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	BREVI - GIOVANNINI ASSEGNA LE DELEGHE AI VICE	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	SUPERBONUS OLTRE 1,3 MILIARDI, MA SERVONO SEMPLIFICAZIONI (G.Sa.)	4
37	Italia Oggi	30/04/2021	AFFIDAMENTO DIRETTO ANCHE CON I PREVENTIVI (A.Mascolini)	5
37	Italia Oggi	30/04/2021	CODICE APPALTI, CURA DIMAGRANTE (A.Mascolini)	6
Rubrica Lavoro				
7	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	INAPP: 1 MILIONE DI DISOCCUPATI IN PIU' MA 73MILA POSTI VACANTI (C.Tucci)	7
Rubrica Politica				
2	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	RECOVERY, GREEN, APPALTI E DIGITALE, L'ATTUAZIONE PASSA DA PALAZZO CHIGI (M.Rogari)	8
Rubrica Altre professioni				
32	Italia Oggi	30/04/2021	ABILITAZIONI A DISTANZA PER TUTTI (M.Damiani)	9
Rubrica Professionisti				
32	Italia Oggi	30/04/2021	MALATTIA PROFESSIONISTI, SI RIAPRE LA PARTITA (S.D'alesio)	10
Rubrica Fisco				
33	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	CERTIFICAZIONI MENDACI PER TRARRE IN INGANNO IL FISCO	11
33	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	SCATTA LA DICHIARAZIONE FRAUDOLENTA SE LA FATTURA E' PER LAVORI NON ESEGUITI (C.Todini)	12
34	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	BARRIERE ARCHITETTONICHE, SI' ALLO SCONTO IN FATTURA (G.Latour)	14
27	Italia Oggi	30/04/2021	SUPERBONUS, UN MILIARDO E PIU' (C.Bartelli)	15
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	RECOVERY, VIA LIBERA AL PROGETTO DRAGHI DECRETO DA 35 MILIARDI PER INVESTIMENTI (G.Santilli)	16
2	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	PARTE LA CORSA ALL'ANTICIPO DA 25 MILIARDI (G.Trovati)	18
31	Italia Oggi	30/04/2021	BANDO MACCHINARI AL SUD FONDI ESAURITI IN UN GIORNO (B.Pagamici)	20
38	Italia Oggi	30/04/2021	FONDI PER GLI IMPIANTI SPORTIVI (M.Finali)	21
38	Italia Oggi	30/04/2021	FORESTAZIONE URBANA BANDO DA 18 MIN PER LE METROPOLI (M.Finali)	22

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Giovannini assegna le deleghe ai vice

Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha firmato i decreti con cui assegna le deleghe a viceministri e sottosegretari del suo ministero. Alla viceministra Teresa Bellanova (Iv) il coordinamento dei commissari di Rfi, il dipartimento per i trasporti e la navigazione (compresi motorizzazione, autotrasporto, intermodalità, accessibilità ai porti e sviluppo delle Zes), i



TERESA BELLANOVA
Viceministro al ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile

contratti di lavoro e il Cipe (ora si chiama Cipess). Al viceministro Alessandro Morelli (Lega) le dighe, le infrastrutture idriche e l'edilizia scolastica, il codice della strada, gli interventi stradali, il coordinamento dei commissari di Anas, le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, la Conferenza delle Regioni. Al sottosegretario Giancarlo Cancellieri (M5s) le deleghe per l'attività di sorveglianza sulle grandi opere, coordinamento funzionale delle attività dei commissari straordinari (ma non quelli di Fs e Anas), il monitoraggio delle opere incompiute.



EDILIZIA

**Superbonus
oltre 1,3 miliardi,
ma servono
semplificazioni**

— Servizio a pagina 3

Il Superbonus accelera, lavori oltre 1,3 miliardi ma solo un intervento su 10 è sui condomini

I dati Enea

Rotta (Pd): i dati confermano che servono semplificazioni e la proroga urgente al 2023

ROMA

Il Superbonus accelera e arriva a 1,328 miliardi di euro di lavori ammessi al finanziamento. I lavori già pagati ammontano a 918,6 milioni. Restano, però, indietro i condomini, almeno in termini di numero di interventi: sono 1.007 i progetti di questa tipologia contro i 5.947 interventi su edifici unifamiliari e i 3.960 interventi su unità immobiliari indipendenti: un condominio contro dieci villette, in pratica, a conferma che le procedure complesse rallentano soprattutto questo

tipo di interventi.

Il nuovo spaccato del Superbonus arriva dai dati aggiornati dell'Enea, trasmessi il giorno dopo l'audizione sostenuta dal presidente, Federico Testa, alle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera. Il Veneto è la prima regione per numero di interventi, ma la Lombardia resta prima per importi con 184,3 milioni.

I dati dell'Enea provocano un nuovo pressing del Pd per avere semplificazioni e proroga «nei tempi giusti». Cioè subito, per non perdere mesi di investimenti. A parlare stavolta è la presidente della commissione Am-

5.947

EDIFICI UNIFAMILIARI

Gli interventi su questa tipologia di immobile. I progetti sui condomini restano indietro a 1.007

biente della Camera, Alessia Rotta. «Il superbonus - dice - sta ottenendo un grande successo. In poche settimane gli interventi edilizi di efficientamento sono triplicati». Con le semplificazioni che arriveranno a maggio, le richieste sono destinate a crescere. «Per questo - sostiene Rotta - è fondamentale che la misura sia prorogata al 2023». La proroga è «urgente».

Rotta sostiene che «andando nel dettaglio dei dati che ci sono stati forniti, risulta, come già raccontato dalle categorie, che c'è stato uno scarso utilizzo della misura nei condomini. Inoltre, se guardiamo i dati relativi alla tipologia di beneficiario sono solo 180 gli Iacp che hanno avuto accesso alla detrazione fiscale. Un vero peccato - è il commento della presidente della commissione Ambiente - che una misura pensata per permettere a tutti di partecipare al risparmio energetico e di godere di bollette più leggere non sia stata utilizzata proprio

da quei condomini a cui la norma era prioritariamente destinata».

Infine, le semplificazioni. «Come ci ha raccontato la stessa Enea in audizione, l'aumento degli interventi nelle ultime settimane e questo deve essere uno stimolo a consentirne un pieno utilizzo. Centrale, al riguardo, la certezza del diritto e la semplificazione delle norme di accesso per garantire la necessaria concessione di credito bancario».

A proposito della proroga «la commissione ambiente - conclude Rotta - seguirà con interesse e attenzione l'evoluzione del dibattito e si porrà come luogo di ascolto delle istanze dei soggetti coinvolti, proseguendo nelle prossime settimane con ulteriori audizioni, con l'obiettivo di garantire piena attuazione degli obiettivi sociali, ambientali e di sviluppo che potranno derivare dalla misura».

— G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NON DIVENTA UNA GARA SE SI CHIEDONO

Affidamento diretto anche con i preventivi

La richiesta di preventivi non trasforma un affidamento diretto in una gara. Lo ha affermato il Consiglio di Stato sezione quarta con la sentenza del 23 aprile 2021 n. 3287 rispetto ad una procedura di affidamento diretto nella quale erano stati richiesti preventivi. Si eccepiva, in sede di appello, che vi sarebbe stata una vera e propria gara; nel caso specifico è stata prevista la previa valutazione di tre preventivi (per i lavori) e la consultazione di cinque operatori economici, per le forniture e i servizi.

I giudici di Palazzo Spada preliminarmente hanno chiarito che negli affidamenti diretti ordinari sotto soglia, mentre l'art. 36, comma 2, lett. a) del Codice dei contratti, così come modificato dal d.l. n. 32 del 2019 (cosiddetto Sblocca cantieri), non richiede nemmeno «la consultazione di due o più operatori economici», la successiva lett. b), pur essa modificata dal decreto del 2019, ha trasformato la precedente procedura negoziata in affidamento diretto per i lavori di importo pari o superiore a 40mila euro e inferiore a 150mila euro, nonché per le forniture e i servizi di importo inferiore alle soglie europee di cui all'articolo 35. Per il Consiglio di Stato non c'è dubbio che si tratti di un affidamento diretto sotto soglia, caratterizzato da modalità ulteriormente semplificate rispetto a quelle disciplinate in via ordinaria dal Codice dei contratti, in ragione dell'emergenza sanitaria in atto. Per questi motivi «l'amministrazione era quindi libera di individuare il prodotto più rispondente alle proprie esigenze, cosa di cui essa ha peraltro dato chiaramente atto nel provvedimento di affidamento».

Nella sentenza, a differenza di quanto ritenuto dal Tar, si è affermato che «la mera procedimentalizzazione dell'affidamento diretto, mediante l'acquisizione di una pluralità di preventivi e l'indicazione dei criteri per la selezione degli operatori (procedimentalizzazione che, peraltro, corrisponde alle previsioni contenute nelle Linee guida n. 4 per tutti gli affidamenti diretti; cfr. il par. 4.1.2 sull'avvio della procedura), non trasforma l'affidamento diretto in una procedura di gara, né abilita i soggetti che non siano stati selezionati a contestare le valutazioni effettuate dall'amministrazione circa la rispondenza dei prodotti offerti alle proprie esigenze.



Road map del governo sulle semplificazioni per velocizzare le opere comprese nel Piano Pnrr

Codice appalti, cura dimagrante

Resta valido il vecchio regolamento con le linee guida Anac

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Prima, a maggio, un decreto-legge di nuove semplificazioni del codice dei contratti e poi, a dicembre, una nuova delega (e poi un decreto delegato) per recepire di nuovo le direttive europee del 2014 e snellire profondamente il codice appalti. Sarà questa la road map del governo per l'intervento di semplificazione, annunciata dal presidente del consiglio, Mario Draghi, per velocizzare l'iter di realizzazione delle opere comprese nel Pnrr, piano nazionale di ripresa e resilienza, che è il programma di investimenti che l'Italia deve presentare a Bruxelles nell'ambito del Next Generation Ue.

Nel Piano che sarà inviato oggi alla Commissione europea si parla espressamente di «semplificazione in materia di contratti pubblici», un obiettivo definito essenziale per l'efficiente realizzazione delle infrastrutture e per il rilancio dell'attività edilizia. Il gover-

no, e il premier Draghi lo ha ribadito in parlamento, è ben consapevole che i tempi normali in cui si portano a termine i lavori non sono compatibili con la fine del 2026, soprattutto per infrastrutture di una certa importanza.

Ecco quindi la necessità di semplificare, ma non nel senso auspicato dall'Antitrust (sospensione del codice e utilizzo delle sole direttive europee), poi rimasta isolata. La scelta, frutto anche del lavoro di una commissione interministeriale, è quella di intervenire in due tappe: un decreto-legge di semplificazioni per tutte le procedure che insistono sul Piano e poi una delega *ad hoc* per riformare a regime (di nuovo) il codice dei contratti pubblici.

Addio quindi Regolamento del codice, almeno per altri due anni, e ancora avanti con il vecchio regolamento e con le linee guida Anac, laddove e se saranno ancora compatibili con un quadro derogatorio ancora più spinto.

Al decreto-legge da approvare entro maggio, sarà affidato il compito di definire una

normativa speciale che spinga ancora oltre le semplificazioni già varate con il decreto-legge n. 76/2020 e ne proroghi l'efficacia fino a tutto il 2023.

Si parla, ad esempio, di una soglia per affidamenti diretti nuovamente innalzata e di un possibile ritorno all'appalto integrato affidato sulla base del progetto di fattibilità. **Altri interventi sono annunciati sulle verifiche** antimafia e sui protocolli di legalità; si parla di una «conferenza di Servizi veloce», forse sul modello del decreto stadi, così come dell'individuazione di un termine massimo per l'aggiudicazione dei contratti, con riduzione dei tempi tra pubblicazione del bando e aggiudicazione. Tutti temi sui quali nell'estate scorsa si confrontò il governo Conte e che si ripresenteranno di nuovo: dalla limitazione della responsabilità per danno erariale, al collegio consultivo tecnico e sul contenimento dei tempi di esecuzione del contratto. Non solo: occorrerà riattivare la cabina di regia per il coordinamento della contrat-

tualistica pubblica già istituita nel 2016 presso la presidenza del consiglio e rimettere mano alla riduzione del numero e qualificazione delle stazioni appaltanti, oltre al potenziamento del database di tutti i contratti tenuto dall'Autorità nazionale anticorruzione (atti organizzativi dell'Anac).

Poi, a dicembre, arriverà la delega per riformare di nuovo il codice dei contratti pubblici (operazione tentata anche dal governo Conte 1 con la consultazione pubblica di tre estati fa): disegno di legge delega e decreto delegato (nel 2015/2016 ci volle un anno e più), per «recepire le norme delle tre direttive Ue (2014/23, 24 e 25), integrandole esclusivamente nelle parti che non siano *self executing* e ordinandole in una nuova disciplina più snella rispetto a quella vigente, che riduca al massimo le regole che vanno oltre quelle richieste dalla normativa europea, anche sulla base di una comparazione con la normativa adottata in altri Stati membri della Ue». Un cantiere normativo perpetuo.

© Riproduzione riservata



Inapp: 1 milione di disoccupati in più ma 73mila posti vacanti

Lo studio

Mancano i profili tecnici e professionali: solo il 52% del fabbisogno stimato

Claudio Tucci

È un paradosso che continua a penalizzare giovani e lavoro. La pandemia ha fatto perdere quasi un milione di occupati, ha ricordato giorni fa l'Istat. Eppure, nella filiera dell'istruzione e formazione professionale (IeFP), una delle più vicine al mondo produttivo, quasi la metà delle richieste delle imprese non viene soddisfatta per assenza di candidati (o di competenze non in linea con quanto ricercato dai datori). Parliamo di numeri importanti, ha reso noto l'Inapp in uno studio di prossima pubblicazione: su un fabbisogno medio annuo stimato di 153.600 profili tecnico-professionali, l'offerta formativa complessiva (circa 80mila unità) è in grado di soddisfarne appena il 52%; questo significa che il restante 48% (cioè oltre 73mila posizioni) restano vacanti perché manca la risorsa giusta.

L'analisi dell'Inapp ha incrociato gli ultimi dati sul numero di qualificati e diplomati nei percorsi IeFP e le stime sulla domanda di lavoro contenute nel rapporto Excelsior 2021-2025, targato Unioncamere-Anpal.

I risultati confermano un quadro per nulla roseo. Le sofferenze maggiori riguardano proprio i settori manifatturieri, meccanica, logistica, edilizia, legno, guarda caso quelli che possono trainare la ripartenza. E cioè

rischia di creare un pericoloso cortocircuito, con un tasso di disoccupazione giovanile in risalita al 31,6% (peggio dell'Italia fanno solo Spagna e Grecia).

«Il matching tra domanda e offerta di lavoro richiede un radicale miglioramento dell'istruzione e della formazione tecnica e professionale - ha spiegato il professor Stefano Fadda, presidente dell'Inapp -. Ma per migliorare l'occupazione serve anche un aumento del tasso di partecipazione al lavoro di donne, giovani e un ampio reskilling per i lavoratori adulti». Purtroppo, gli ultimi governi hanno ridotto la scuola-lavoro e il dialogo con le imprese. Ora il governo Draghi prova a invertire rotta (nel Recovery plan si prevedono 1,5 miliardi per gli Its e 600 milioni per la formazione duale).

Tuttavia, gli effetti di questo "disinteresse", certo complicato dalla pandemia, sono sotto gli occhi di tutti. Li ha sintetizzati in modo lucido il Centro Studi Confindustria. Nel 2020 sono risultati introvabili 318mila diplomati, soprattutto tecnici, pari al 28% degli ingressi totali previsti. Nel 48% dei casi la difficoltà è legata alla carenza di competenze, per il 43% alla scarsa offerta. «Dobbiamo aumentare gli iscritti ai percorsi tecnico-professionali - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria con delega al Capitale umano -. È un tema su cui stiamo lavorando con il ministro Patrizio Bianchi. Il paese deve conoscere i punti di forza di questa filiera che crea lavoro per i giovani e sviluppo per le imprese, e che ha il suo sbocco naturale negli Its. Ne parleremo dal 5 al 7 maggio all'Its Pop Days realizzato con Umana e Indire».



Recovery, green, appalti e digitale, l'attuazione passa da palazzo Chigi

Cammino delle riforme

Alla Presidenza del consiglio attive più cabine di regia e nuovi super Comitati

Marco Rogari

Per i partiti della maggioranza e anche per Comuni e Regioni non sarà facile tentare fughe in avanti o iniziative estemporanee lungo il serrato percorso tracciato dal governo per rendere operativi nei tempi previsti il Pnrr e gli altri interventi strategici messi in cantiere: dalla spinta al green e agli appalti fino a quella al digitale. Anche perché su gran parte dei singoli Piani con cui Mario Draghi punta a vincere la scommessa della ripartenza del Paese è stata creata una sorta di rete di protezione con tanto di vigilanza stretta di Palazzo Chigi. Che nella gestione, e soprattutto nell'opera di verifica, farà anzitutto affidamento quasi a 360 gradi sul ruolo sostanzialmente rafforzato del ministero dell'Economia.

Anche così si spiega il ricorso alla Cabina di regia "principe" alla Presidenza del Consiglio con il compito anzitutto di verificare l'avanzamento del Pnrr sulla base del capillare monitoraggio condotto dal Mef (al quale spetterà pure il compito di tenere i collegamenti operativi con Bruxelles) e alla cabina di regia specifica sull'attuazione delle nuove regole per gli appalti, che (come anticipato dal Sole 24 Ore) arriveranno in una prima tranche con i due decreti legge attesi a maggio (l'omnibus e quello sulle semplificazioni ambientali) e successivamente con la riforma a regime del "codice". E sempre con la necessità di non frazionare troppo le

competenze di coordinamento e di salvaguardare il più possibile il meccanismo di gestione delle misure che saranno messe in campo, almeno in parte, vista anche la decisione di attivare sempre a palazzo Chigi ben due nuovi Comitati interministeriali: sulla transizione ecologica (Cite) e sulla transizione digitale (Citd). Due strutture, in cui è presente anche il responsabile dell'Economia insieme ad altri ministri, che, come recita il decreto sul riordino dei ministeri recentemente convertito in legge dal Parlamento, potranno vedere le loro riunioni presiedute direttamente dal premier e dalle quali dipenderà l'esito di due partite chiave nella strategia tutta proiettata a favorire la ripresa economica: quelle degli investimenti

La Ragioneria generale avrà il compito di monitorare l'andamento del Piano rilevando i dati di natura finanziaria

green e del rapido completamento del processo di digitalizzazione.

Una ristretta plancia di comando per facilitare la gestione dei tanti interventi e progetti in agenda, dunque, ma che sembra anche avere una funzione di protezione della rotta tracciata da Mario Draghi da prevedibili incursioni e tentativi, dei partiti della maggioranza ma anche di Regioni e Comuni, di condizionare strumenti e misure individuati fin qui dal governo per "mettere a terra" gli oltre 240 miliardi disponibili tra aiuti europei, fondi di coesione e altre risorse. Forse anche in quest'ottica potrebbe essere letta l'ipotesi circolata nelle scorse settimane, ma che ora sembra definitivamente accantonata, di creare un'unità di semplificazione sempre nell'ambito della Presidenza del consiglio.

Al momento, lo schema di gestione e controllo di una buona fetta degli interventi annunciati resta articolato su quattro strutture. Come è noto, il coordinamento operativo centralizzato per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato affidato al ministro dell'Economia, a partire dal "nucleo" della Ragioneria generale dello Stato, che avrà il compito di monitorare l'andamento del Piano rilevando i dati di natura finanziaria e l'avanzamento degli indicatori di realizzazione fisica e procedurale. Il Mef sarà anche il punto di contatto della Commissione Ue. Ma anche per la fase attuativa l'ultima parola e le eventuali correzioni di rotta arriveranno da palazzo Chigi. Anzitutto il Mef dovrà fornire una periodica rendicontazione degli esiti delle sue verifiche alla Cabina di regia. Che dovrà appunto interloquire con le amministrazioni responsabili in caso di riscontrate criticità, proporre l'attivazione dei poteri sostitutivi e le eventuali modifiche necessarie.

Abbastanza simile il "circuito" definito per il coordinamento e la programmazione delle politiche nazionali per la transizione ecologica e per la transizione digitale. I piani, come sta già accadendo con il decreto semplificazioni, devono essere elaborati dai singoli ministri competenti ma sulla base degli indirizzi dei due Comitati interministeriali attivi a Palazzo Chigi, che avranno anche funzioni di monitoraggio. Di quello sulla Transizione ecologica, oltre a Roberto Cingolani, fanno parte Enrico Giovannini, Stefano Patuanelli e Andrea Orlando, mentre nel Citd ad affiancare Vittorio Colao sono Renato Brunetta, Marta Cartabia e Roberto Speranza. Due le presenze fisse nei Comitati: Daniele Franco e Giancarlo Giorgetti.

DL PROROGHE

**Abilitazioni
a distanza
per tutti**

DI MICHELE DAMIANI

Esame di abilitazione a distanza, o comunque in modalità alternativa, per consulenti del lavoro e per gli elenchi degli esperti qualificati e dei medici autorizzati anche per il 2021. Le due professioni si aggiungono a quelle di odontoiatra, farmacista, veterinario, tecnologo alimentare, commercialista e revisore legale. E quanto prevede il decreto sulle proroghe approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il testo lascia in vigore almeno fino alla fine dell'anno la disposizione introdotta per la prima volta dal decreto Scuola (dl 22/2020), approvato lo scorso aprile. La norma originaria prevedeva che «qualora sia necessario in relazione al protrarsi dello stato di emergenza, con uno o più decreti del Ministro dell'università e della ricerca possono essere definite, anche in deroga alle vigenti disposizioni normative e in ogni caso nel rispetto delle disposizioni in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali, l'organizzazione e le modalità della prima e della seconda sessione dell'anno 2020 degli esami di stato di abilitazione all'esercizio delle professioni regolamentate di odontoiatra, farmacista, veterinario, tecnologo alimentare, commercialista e revisore legale», come si legge nel primo comma dell'articolo 6 del dl 22/2020. Il secondo comma stabiliva poi che potevano essere individuate «modalità di svolgimento diverse da quelle ordinarie, comprese modalità a distanza». Successivamente, durante il passaggio parlamentare, fu inserito il comma 2 bis che ricomprendeva tra le categorie interessa-

consulenti del lavoro e i medici autorizzati, non previsti nella normativa originale. Queste ultime due categorie sono state ricomprese anche questa volta successivamente, grazie proprio al decreto approvato ieri in Consiglio dei ministri; il testo, infatti, va ad aggiungere ai commi 1 e 2 il comma 2bis tra quelli da prorogare fino al 31 dicembre di quest'anno.

© Riproduzione riservata



Malattia professionisti, si riapre la partita

Partita riaperta (con buone chance di successo) per gli emendamenti al decreto sostegni (41/2021) finalizzati a far slittare le scadenze in capo ai professionisti malati di Covid-19, per consentire loro di curarsi, senza creare danni alla clientela: all'indomani di indiscrezioni governative che sembravano aver avviato le iniziative parlamentari su un «binario morto», dal ministero dell'Economia, infatti, giunge una «mano tesa» ai promotori della correzione trasversale (primo firmatario il senatore di FdI Andrea de Bertoldi, ma siglato da tutti i gruppi politici, tranne che dal M5s, che ha depositato una sua modifica su iniziativa della presidente della commissione Lavoro di palazzo Madama Susy Matrisciano), qualora venisse rivista al ribasso la previsione dei giorni di sospensione dei termini. E, nel frattempo, sebbene nello stesso dicastero di via XX settembre i tecnici abbiano messo nero su bianco una quantificazione degli oneri finanziari che ne deriverebbero, pari ad oltre 53 milioni (mentre l'emendamento trasversale ne apposta 10), è in corso un ricalcolo di esperti del mondo professionale che ridurrebbe ad «un decimo» tale cifra, computata sulla base di dati del 2020 (quando, cioè, la pandemia era in fase più acuta), giacché se la norma entrasse in vigore nelle prossime settimane, l'impatto del contagio sulla popolazione (e sui lavoratori autonomi, di conseguenza), complice anche il prosieguo della campagna vaccinale, non sarebbe così forte.

«Un accordo appare possibile», dichiara a *ItaliaOggi* de Bertoldi, riferendo di un faccia a faccia avuto, proprio ieri, con il viceministro all'Economia Laura Castelli e con il presidente della commissione Finanze del Senato Luciano D'Alfonso del Pd: la rappresentante governativa «ci ha invitati a limare il numero dei giorni di sospensione delle scadenze, che scatterebbero alla fine del ricovero, o della quarantena», indicati in 30 giorni, sui quali, dice il senatore di FdI, «si potrebbe ragionare. E riuscire così a far approvare una norma tanto attesa da migliaia di professionisti».

Ad appellarsi, infine, al governo, perché passi l'emendamento, sia il vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Giorgio Luchetta, sia il numero uno del sindacato di categoria Anc Marco Cuchel.

Simona D'Alessio



